



Sabato 15 febbraio 1997

Economia & Lavoro

l'Unità pagina 19

Assemblea all'Iveco-Fiat Sabattini: «Il contratto deve passare»

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Non è uno stereotipo: superata la fase di rigetto emotivo, nei metalmeccanici hanno preso sopravvento la ragione e la riflessione, dicono in coro i sindacalisti. Però, il contratto rimane un amaro calice da trangugiare. Se ne è reso conto in presa diretta Claudio Sabattini, leader della Fiom-Cgil, ieri a Torino, in una doppia assemblea con i lavoratori della Fiat-Iveco. Lo ha scoperto a sue spese Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm-Uil che sempre a Torino, in una sala di un grande albergo, ha faticato le proverbiali sette camicie per rintuzzare le critiche (durissime) dei direttivi piemontesi della sua organizzazione. E non è stato certo un dibattito-materasso quello che ha visto impegnato a Napoli Gianni Italia, numero uno della Fim-Cisl.

Insomma, da sponde diverse e con accenti diversi, le riserve sull'accordo hanno preso una direzione unica. Ed hanno soprattutto reso impossibili le acrobazie dialettiche. Com'era prevedibile, ha commentato Claudio Sabattini, secondo il quale «tra i lavoratori è in corso una grossa discussione nella quale riemergono problemi che hanno riguardato l'ultimo ventennio di storia sindacale». Il riferimento d'obbligo investe il differente grado di partecipazione agli scioperi di tute blu e di colletti bianchi: uno scarto abissale, all'Iveco.

La discussione tocca elementi concreti: aumenti, una tantum, parametri salariali. Contrapposizioni antiche e recenti destinate ad esplodere senza pelli sulla lingua all'interno della fabbrica. Inevitabile che il clima si surriscaldi quando l'una tantum si scarica differenzialmente in busta paga: decurtata per chi ha scioperato, integra per il crumiro. Una situazione iniqua che spiega, in parte, le critiche dei lavoratori. Per Sabattini, paradossalmente, si tratta del risultato di una grande lotta, senza la quale i sindacati non sarebbero riusciti a fare nessuna trattativa. Dunque, chi ha lottato ha il diritto di pretendere di più da un risultato contrattuale. Ma, questo assioma sarebbe valido, ha aggiunto il sindacalista, se la vertenza avesse avuto un andamento tradizionale. Non è stato così. «I meccanismi si sono trovati contro tutta la linea della Confindustria e della Federmecanica che non puntavano a fare il contratto, ma a liquidarlo». Una responsabilità da cui non è del tutto esente il governo, è l'opinione di Angeletti. «Se si fosse schierato prima, probabilmente l'intesa sarebbe stata raggiunta più rapidamente».

Su questo sfondo di generale accerchiamento dei metalmeccanici, si può comprendere la soddisfazione di Gianni Italia per una vertenza chiusa «con un sostanziale recupero del valore d'acquisto dei lavoratori, che ha riconfermato in tutta la sua validità il doppio livello di contrattazione, nonostante i tentativi ripetuti di Federmecanica di annullare e di ridimensionare la contrattazione aziendale».

Ma, allo stato delle cose, si corrono rischi di lacerazione tra sindacati e lavoratori nelle grandi fabbriche? Luigi Angeletti lo esclude. Il rapporto non si è indebolito, sottolinea. La sua spiegazione è, in parte, convincente: «Fra un mese, dopo che questa discussione sarà fatta, il sindacato sarà più forte, perché i lavoratori percepiranno che abbiamo scampato un pericolo e cioè che non si facesse alcun contratto». Meno convincente, invece, è il metodo con il quale i sindacati si misurano nelle fabbriche.

Un argomento per il quale lo stesso Angeletti deve subire bordate durissime dai suoi quadri intermedi. È il nervo sempre scoperto in materia di democrazia sindacale che Giorgio Rossitto, segretario regionale della Uilm-Piemonte, così sintetizza: «Ormai abbiamo toccato il fondo nel sistema delle regole. Ad ogni contratto, viviamo il solito tormentone, pro o contro il referendum nelle fabbriche. Così il sindacato rischia di degradare in un modello autoritario».



Lo stabilimento Fiat di Melfi

Master Photo

Ritorsioni in azienda dopo gli scioperi per il contratto

Melfi, Fiom nel mirino Vendetta della Fiat

Edili di nuovo
in lotta
per il contratto
il 18 febbraio

IL 18 febbraio scenderanno in sciopero i lavoratori del settore edile. L'iniziativa segue alla rottura delle trattative con l'Ance-Intersind per il rinnovo del contratto. Numerose manifestazioni sono previste in tutta Italia. Le più significative si terranno a Torino, a Venezia, a Roma, a Firenze, a Milano. La segretaria generale degli Edili Cgil, Carla Cantoni, chiede l'intervento del ministro del Lavoro per far sì che venga superato «l'inaccettabile ostruzionismo dell'Ance». Presidi davanti ai più importanti cantieri e sedi d'impresa, saranno organizzati in Lombardia.

PIERO DI SIENA

ROMA. A Melfi è scattata la vendetta della Fiat. Contro i lavoratori, e in particolare contro gli iscritti alla Fiom, che in Basilicata proprio non si adatta a vestire i panni di sindacato accomodante. L'ultimo di una serie di episodi di ritorsione è stata la sospensione del delegato Fiom per «sabotaggio». Ma nessuno pensi a un rignuglio di sovrattivismo operaio, trattandosi di una ordinaria storia di quotidiana inefficienza Fiat.

«Sabotaggio»

È accaduto - riferisce il segretario regionale della Fiom, Giuseppe Cillis - che il delegato in questione stesse rientrando al suo posto di lavoro dopo alcune ore di permesso sindacale, e di essere letteralmente assalito dai lavoratori di una Ute, che si lamentavano di avere gli avvitatori a batteria scarichi. Gli avvitatori girano più lentamente e «ci s'imbarca», cioè non c'è verso di stare dietro al ritmo della catena di montaggio. Dovrebbero essere ricaricati, ma non c'è verso di farlo perché mancano le batterie. «È un problema antico - dice Cillis - le batterie non sono mai state sufficienti». Di fronte a questa situazione, pare che il delegato abbia risposto di lasciar andare avanti la scocca, tanto si sarebbe provveduto al piazzale. Apriti cielo, ecco il sabotaggio!

Ma questo è solo l'ultimo episodio di una serie iniziata con la chiusura del contratto. Due operai licenziati, ambedue iscritti alla Fiom, uno per aver superato i sei mesi di malattia nel periodo di prova (a causa di un incidente d'auto di ritorno dal lavoro) e l'altro perché sospettato di aver forzato gli armadietti dello spogliatoio. «Un'accusa tutta da dimostrare», è scritto in un comunicato della Fiom e della Cgil di Basilicata. Ma più gravi - più forse degli stessi licenziamenti - sono gli spostamenti in massa (oltre 200, da una Ute a un'altra, da reparto a reparto) che rompono la rete di solidarietà e di rapporti su cui incominciava a costruirsi il sindacato all'interno della fabbrica.

Naturalmente sul piano formale l'azienda ha mille ragioni da accampare. Gli spostamenti sono giustificati dal fatto che dopo il decreto sulla rottamazione bisogna collocare nel processo produttivo 270 nuovi assunti. I licenziamenti sono fatti a norma di contratto e senza violazione dei patti. Ma le ragioni dell'azienda non per questo risultano meno sospette. E mai possibile che a essere spostati sono per lo più gli iscritti alla Fiom? E coloro che si macchiano di colpe così gravi al punto di essere licenziati sono solo gli aderenti alla Fiom? «Abbiamo l'impressione - affermano Fiom e Cgil Lucane - che si

sia voluto «punire» quelle aree e gruppi di lavoratori che più di altri hanno partecipato agli scioperi». Del medesimo parere è Luigi Mazzone, responsabile dell'organizzazione della Fiom nazionale. «Mi sembra - dice - che siamo di fronte a una situazione un po' rabbiosa. Evidentemente s'intende stroncare sul nascere un processo di coesione sindacale che è emerso nel corso della vertenza per il contratto».

Sul contratto a Melfi la consultazione ci sarà la prossima settimana. Ma è facile prevedere che le reazioni non saranno certamente entusiaste quando i lavoratori, che per l'80% sono inquadri al secondo livello, scopriranno che per loro gli aumenti non saranno di 200 mila lire bensì di 119.000.

Sindacati divisi

Intanto, ancora una volta non c'è unità d'intenti tra i sindacati. Ieri, dopo una lunga riunione della Rsu, Fim, Fimic e Uilm hanno ritenuto che nulla di grave stia turbando le normali relazioni sindacali, mentre la Fiom ha chiesto la convocazione della commissione di prevenzione e conciliazione per avere un chiarimento di fondo dall'azienda.

Sembra una storia della Fiat di Valletta negli anni cinquanta, e invece è una vicenda di questi giorni che avviene nell'unica regione meridionale governata all'ombra dell'Ulivo.

Poste

Da lunedì partono gli scioperi

ROMA. I sindacati dei postelegrafonici (Slc-Cgil, Slp-Cisl, Uil-post), hanno proclamato per lunedì 17 marzo uno sciopero generale con manifestazione a Roma, dopo che l'incontro di oggi con il presidente Cardì si è risolto con un «nulla di fatto». Lo ha detto il segretario generale della Uil-post, Paolo Tullio. Sono rimasti senza risposta i problemi in discussione: l'applicazione del secondo biennio economico del contratto nazionale di lavoro, la ratifica del contratto integrativo aziendale, e l'attuazione del programma occupazionale. Restano confermati, da martedì 18 febbraio gli scioperi articolati regionalmente mentre, sempre dal 18 febbraio, termina il rifiuto degli straordinari.

Il ministro Maccanico ha annunciato che interverrà direttamente nella vertenza.

IL CASO

Ha 74 anni, è stato abolito nel 1923 ma è ancora in vita

L'ente inutile che non vuol morire

ROMA. Si chiama: «Unione edilizia nazionale». Vi dice niente il nome? Eppure, a suo modo, è famosa. È l'ente inutile più vecchio d'Italia. La sua dichiarazione di morte è avvenuta 74 anni fa, nel 1923. Ma è ancora in vita. E probabilmente lo resterà fino al 2100, grazie al possesso di due minuscoli lembi di terra e al labirinto di leggi che regola l'abolizione degli enti inutili.

A proposito, ve li ricordate? Erano gli enti del parastato. Il cosiddetto «carrozzone pubblico». Avevano le sigle più varie, come: Onair (Opere nazionali assistenza infanzia regioni di confine), Egeli (Ente per la gestione della liquidazione dei beni dei cittadini di razza ebraica ed ex nemici), Onpi (Opera nazionale pensionati d'Italia). Svolgevano i compiti più disparati, come quei due enti che negli anni Settanta ancora elargivano mutui ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio del 1906, o sbrigliavano le pratiche pensionistiche per i reduci della battaglia di Adua. Alcuni poi erano dei veri e propri fanta-

smi, come la «Gioventù italiana» che nel secondo dopoguerra altro non era che l'«Opera nazionale ballila» sotto mentite spoglie. Nel 1956 si è pensato di fare un *repulisti* e si è approvata di una legge che stabiliva che «anno messi in liquidazione quegli enti soggetti a vigilanza statale che si trovano nell'impossibilità di conseguire i loro fini». Ma tra l'atto di soppressione e la definitiva scomparsa dell'ente ha continuato a trascorrere un tempo infinito, tanto che ancora oggi sono 460 gli enti inutili ancora in vita. E il più longevo è appunto l'Unione edilizia nazionale.

Lo ha scovato il deputato di Forza Italia, Raffaele Costa, un tipo ostinato, che da anni, fin da quando era deputato liberale, ha sempre portato avanti la sua personale battaglia contro gli enti inutili e gli sprechi di Stato. «L'Unione edilizia nazionale - spiega Costa - è un monumento alla burocrazia. Era una specie di cassa a cui ricorrevano i proprietari degli edifici dan-

Raggiunto l'accordo dei vetrai 195mila e previdenza integrativa

I sindacati dei lavoratori del vetro (Filcea-Cgil, Flerica-Cisl, Uilcer-Uil e Ugl) e Assovetro hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto. L'aumento a regime sarà di 195 mila lire medie per il quarto livello. Per il periodo di vacanza contrattuale (l'accordo era scaduto il 31 agosto) i lavoratori avranno «una tantum» di 300 mila lire (150 mila lire a febbraio e 150 mila lire ad aprile). Gli aumenti salariali saranno erogati in tre tranches: 80 mila lire al 1 gennaio 1997; 65 mila lire al 1 ottobre '97; 50 mila lire al 1 febbraio 1998. L'intesa prevede l'adesione al Fondo di previdenza integrativa Fonchim con le stesse modalità di adesione e di contribuzione previste dagli accordi Fulc-Federchimica.

neggiati dai terremoti. Nel 1923 Vittorio Emanuele III (con un decreto controfirmato da Benito Mussolini) lo mise in liquidazione. Nel '27 la procedura passò al ministero dei Lavori pubblici che cominciò a venderne i beni. Nel 1966 l'ente era ancora vivo e il ministero del Tesoro ne reclamò la competenza. Da allora sembra sia impos-

sibile concluderne la liquidazione perché non si riesce a vendere due terreni di circa cento metri quadri ciascuno. Nella classifica degli enti inutili in seconda posizione, sempre secondo Costa, c'è l'Ente gestione liquidatoria immobiliare, poi il Segretariato nazionale per la montagna e l'Ente zolfi italiani.

Evento a mancare improvvisamente

ENNIO MAZZA
Giugno, Marco, Massimo, Alessandro Parisio ricordano con immutato affetto e si stringono attorno alla moglie Rita e al figlio Roma, 15 febbraio 1997

Pietro, Giovanna e Camilla ricordano a cinque anni dalla sua scomparsa

GIANFRANCO FOLENA
la sua umanità profonda e il suo rigore intellettuale Roma, 15 febbraio 1997

La Presidenza e la Direzione nazionale dell'Arca Caccia a un mese dalla sua scomparsa ricordano il Presidente

sen. CARLO FERMARIELLO
a tutti coloro che lo hanno conosciuto apprezzandone le grandi doti di intelligenza, la grande umanità e la ricca personalità di dirigente Roma, 15 febbraio 1997

I compagni e le compagne della Federazione e dell'Unione Regionale Ligure del Pds sovietici a Vittoria Rotini per la perdita del

PAPA

Genova, 15 febbraio 1997

I soci del Circolo Arca d'Impegno sono vicini a Fulvio e a tutti i famigliari per la scomparsa di

SILVANO SABATINI

Milano, 15 febbraio 1997

Adue anni dalla morte del compagno

ANTONIO FASSIO
la moglie, il figlio e i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità

Milano, 15 febbraio 1997

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto

abbonatevi a
l'Unità

COMUNE DI ROMAGNESE PROVINCIA DI PAVIA
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

IL PRESIDENTE ai sensi dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n° 14, come sostituito dall'art. 7 della Legge 17.2.1987 n° 80, si avverte che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione Casa Albergo per anziani. L'ammontare delle opere è di L. 5.000.000.000 e la licitazione sarà tenuta con il metodo del massimo ribasso con il correttivo del 20% delle offerte anomale.

Le condizioni dell'appalto sono contenute nell'apposito progetto e relativi capitoli speciale visibili presso la Segreteria del Comune di Romagnese nelle ore d'ufficio.

Chi intende partecipare alla gara dovrà fare domanda di invito in carta da bollo al sottoscritto entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 3 marzo 1997 corredata dalla documentazione richiesta nel bando integrale di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed all'Albo Pretorio dell'Ente.

È necessario che le imprese siano iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 e per l'importo di L. 6.000.000.000.

Romagnese, 12 febbraio 1997

IL SINDACO G. Guidi

9-19 GENNAIO 1997 - FOLGARIA - LAVARONE - LUSERNA
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLANEVE

Sottoscrizione a premi **BIGLIETTI VINCENTI**

1° Premio: SKODA FELICIA - 1300 cc
1° Premio Serie B n. 1577

2° Premio Serie A n. 1949	8° Premio Serie A n. 1668
3° Premio Serie A n. 5999	9° Premio Serie A n. 5813
4° Premio Serie A n. 2554	10° Premio Serie B n. 3264
5° Premio Serie B n. 2309	11° Premio Serie B n. 3756
6° Premio Serie A n. 5191	12° Premio Serie A n. 2322
7° Premio Serie A n. 2879	13° Premio Serie A n. 6263

„Innovare la sinistra, governare il paese“

PDS Lazio
CONGRESSO

Fiera di Roma 14/15/16 Feb. '97
Via dell'Arcadia, 40 - inizio ore 16.30

Interverranno:
DOMENICO GIRALDI, Segretario regionale PDS
FABIO MUSSI, Capo gruppo deputati "Sinistra Democratica"

ICOS
Istituto per la Comunicazione Scientifica

Circolo DE AMICIS

SEMINARIO PER LA SINISTRA DEL FUTURO

RIFORMISMO E INNOVAZIONE
Da Milano una prospettiva per il Paese

Milano, 18 febbraio 1997, ore 17
Circolo De Amicis, via De Amicis 17

